

142 Maria, qual pare sia quello ha causato tal desordene in queste differentie. Acorgendosi el campo de i nimici, spinseno grande parte de li loro cavali lizieri et schiopetieri, et deteno tra la banda che andava et quella che tornava sopra li cariazi. Insieme con monsignor de Sise, al meglio si posse, essendo li fanti che ritornavano in grande disordene, li remettessemo et fessemo testa sopra una strata maistra assae forte per uno canaleto, qual è da un canto e da l'altro uno fossatello, de modo si soprasederono li nimici scaramuzando da ogni (*parte*). Hora tanto si mandò a la terra, che era zereha tre miglia distante, per le zente d'arme, quale assai con diligentia venerono. El primo fu il signor Camillo Ursino con certi pochi cavali lizieri, qual spense gajardamente de mezo li cavali lizieri de li nimici et tenete assai bona continentia ad uno passo; con lui era il signor Lodovico da Fermo, zovene, pur capo de cavali lizieri, et el signor Amigo. El cavalier Cavriana pur con una banda de cavali lizieri arivò per fiancho, vedendo la scaramuza atachata, fece el debito suo, fue ferito da doi schiopeti, l'uno in uno fianco, che è pericoloso di morire. Sopragionta la sera, tenendo sempre el signor Camillo el passo, li nimici se ritirarono al campo suo con la parte loro di guasconi, et noi con la nostra, qual redusemo a salvamento, che poteno essere zereha 600, et molti voriano ritornar di qua. El Legato non li vol acceptare, si ben li capi che furono ritenuti da li loro fanti, et che hanno le insegne di qua. Credo questo resto di guasconi se ritiraria con monsignor de Sise donde siamo alozati con le compagnie a Santo Archanzolo. À ben ditto el Legato voler vedere de riformare 2000 de questi guasconi, et far che la Santità de Nostro Signor sia contenta; cussi se aspeterà la risposta. Credo questa sera, o domane matina, pariuremo per andare a li alozamenti nostri. Non altro per el presente mi occorre scriver a vostra signoria, fato le raccomandatione del reverendissimo Legato, archiepiscopo Ursino et questi signori capetanei italiani; et io similmente di continuo a quella mi ricomando.

Pesauri, die octava Mai.

Post scripta. Non mi ritrovai mai ad uno tal zogo in cotal scharamuza, qual è stata questa de eri. Potrà intender più amplamente vostra signoria dal presente latore monsignor de Maz, qual se li è trovato insieme con noi, al qual non rincressa domandare el tutto vostra signoria de la cosa achaduta 143 eri. De monsignor de Sisa non se potria dir la fatica ha durato in questo afare per volerli meter re-

medio, et io insieme non li sono manchato de far quello ho possuto, per far che li guasconi non cometesseno tal errore; però in questo ha più possuto che noi monsignor de Ambres et soi seguazi.

*Illustrissimæ Dominationis Vestre
unilis servitor*

CAMILLO TRIULZIO.

Post scripta. Ancora mi pare, da poi questa parlita de' guasconi, restare monsignor el Legato con grande dubio de le cose di Siena. Per questo, il parer suo sarebbe de drizarvi monsignor de Sise con le zente d'arme et queste poche fantarie francese a la volta di là per dar spalle a queste cose. Me à fato intender sua signoria el suo disegno essere di provvedere a queste terre di Romagna per guardarle fina tanto sia dato ordine si possa meter con il campo fora; et se bisogno sarà, ritirarsi sua signoria insieme con noi. Me ha fato veder le letere scrive a monsignor di Lutrech, aziò se scaldi più li sia possibile a le cose de la Santità de Nostro Signore, come li scrive.

A tergo: A l'illustrissimo signor marchese de Vigevene, maraschalcho di Franza, signor mio honorandissimo.

Capitolo di letere di Roma, di primo, al 144 signor Zuan Jacomo Triulzi mandate. Come, l'acordo dil Papa e re Christianissimo fo concluso con termene mexi è poi spazato le cose di Romagna, e il Papa habi auto il stato di Urbin, di restituir Modena e Rezo al ducha di Ferara, e di questo il Papa li ha fato uno breve, dandoli però ducati 53 milia, ch'è la spesa ha fato per aver dite do terre da le man di l'Imperador. *Item*, che l' conte Guido Rangon e fradeli habino quello li ha dato l' Imperador in dite terre. El ducha de Urbin è liberato dil mal, e sta in Ancona. Il campo dil Papa è in Pexaro, e ogni di perde fanti e vituarie, qual li vien tolte da quelli dil Ducha vechio, et procede da li comessarii fiorentini, quali hanno il cargo dil mandar le vituarie, ma poco curano li vadino securamente, et fanno mercantia e atendeno al vadagno; e chi à mal, suo danno. Francesi si stanno a li alozamenti. Il signor Renzo e Vitello non fanno nulla; è stimati da pocho, vili e grosieri. Il Papa si duol che l' è stà agabato di dito signor Renzo, e si trova malecontento di lui.

Di Pexaro, dil signor Camillo Triulzi, di 8, drizata a lo illustrissimo signor Zuan Jaco-